



NOTITIAE PACIS

on line

Domenica 3 maggio 2020

IV di Pasqua

domenica del buon Pastore

Messaggio ai parrocchiani

Buongiorno, carissimi parrocchiani e amici,

“Non ne posso più”, ha detto un giovane sacerdote, in una confidenza davanti al vescovo. “Non ne posso più, a vivere senza poter esprimere tutto il mio amore alla gente, alle persone che il Signore mi ha affidato, anche se le ho sempre e continuamente presenti nella mia preghiera”.

E' l'espressione che forse un po' tutti abbiamo sentito affiorare nel cuore: i papà, le mamme, i bambini, i giovani, i malati, gli anziani... anche se certamente abbiamo sviluppato tanto affetto, comprensione, vicinanza con le persone care.

Ma noi sappiamo che il nostro sacrificio è un atto di amore per la salute degli altri e anche per la nostra sicurezza.

Così abbiamo vissuto questi mesi... così osserveremo le norme che ci vengono date per il futuro. Atto di amore, sacrifico e amore...Il Signore ce ne dia la forza!

Oggi vorrei parlarvi di due cose:

Abbiamo iniziato il mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, madre del Signore e madre di tutti noi. Sempre abbiamo avuto tanto amore alla Madonna, sempre ci siamo rivolti a lei, sempre ci siamo sentiti abbracciati, amati, esauditi.

Lo vogliamo fare soprattutto in questi giorni del mese di Maggio.

Una mamma mi ha portato un bel mazzo di rose... C'è una grande e bella preghiera che prende il nome dalle rose: il Rosario, un vero mazzo di rose spirituali, atti di amore e di affidamento, che offriamo a lei.

Ci sono tante occasioni durante la giornata per pregare il Rosario, da soli, con gli appuntamenti delle TV o delle radio, in famiglia, anche coi bambini (anche solo una decina, se fanno un po' fatica...), che possono sentirne anche la gioia, se li coinvolgiamo... Tiriamo fuori le nostre corone, anche in chiesa ne abbiamo a disposizione.

Poi: è la domenica del Buon Pastore: Gesù è il pastore buono per ciascuno di noi, per le nostre famiglie, per la parrocchia, per la società, per il mondo. Lui ci guida, ci ama, ci nutre, ci salva. E' sempre bellissima la parabola di Gesù buon pastore che va a cercare e a salvare la pecorella smarrita che si è fatta tanto male. La trova, la carica sulle sue spalle, la porta al sicuro e fa festa.

Quante volte Gesù è venuto a cercare me, pecorella smarrita e ferita, e mi ha dato tutte le sue grazie e il suo amore.

E' la giornata di preghiera per le Vocazioni. Il Signore ci dia buoni pastori...

S. Agostino dice: *"Dio voglia che non manchino ai nostri giorni i buoni pastori; Dio non permetta che ne rimaniamo privi; la sua misericordiosa bontà li faccia germogliare e li costituisca a capo delle chiese. Certo, se vi sono delle buone pecore, vi saranno anche buoni pastori; perché dalle buone pecore si formano i buoni pastori"*.

Buona domenica e buona continuazione del mese di Maggio. Vostro **d. Roberto**

Omelia

Cristo è la porta della salvezza

La liturgia di questa quarta domenica di Pasqua si apre con il grande annuncio di Pietro: "Sappia con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo, cioè Salvatore, quel Gesù che voi avete crocifisso". Tutti si sentirono trafiggere il cuore: "Che cosa dobbiamo fare?". "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei peccati. Per voi infatti è la promessa di Dio e per quanti il Signore chiamerà".



Gesù Signore e salvatore è raffigurato come il Buon Pastore, il guardiano delle pecore, la porta che dà la possibilità di entrare al sicuro del recinto e di uscire nelle strade della vita, contando sul suo aiuto. Sono molto belle le espressioni che dice Gesù: "Il guardiano, il buon pastore, apre il recinto e le pecore Ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori, cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce": Poi continua: "Io sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo, perché io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

Queste parole non hanno bisogno di commento, vanno solo assaporate e vissute nel profondo del cuore, in un rapporto personale con Gesù risorto e vivente. E' importante sentirci amati e salvati da Gesù, buon pastore, che ha dato la sua vita per noi, perché avessimo la vera vita e l'avessimo in abbondanza. Gesù non toglie nulla, Gesù dà tutto in abbondanza, dà la vita, il senso e i valori importanti dell'esistenza, la serenità, la gioia profonda del cuore, la vera salvezza di tutto noi stessi sulla terra e per l'eternità.

Allora ciascuno di noi può chiedersi: come vivo il mio rapporto con Gesù? Mi affido a lui, mi lascio guidare dalle sue parole, mi lascio salvare dalla sua forza e dalla sua grazia, ascolto la sua voce, lo seguo, torno a lui dopo i miei errori? Cerco di seguire il suo esempio, cammino sulle orme di lui, che ha sopportato con pazienza la sofferenza, che ha portato i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce. Così ci dice ancora Pietro nella sua lettera: "Nelle sue piaghe noi siamo stati guariti. Eravamo erranti come pecore, ora siamo tornati pastore e guardiano delle nostre anime".

In questa domenica del Buon Pastore la Chiesa ci invita a vivere l'invito di Gesù che ci ha detto "La messa è molta ma gli operai sono pochi: pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe". E' la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Al Signore, che è Pastore e pastore buono di tutta l'umanità, chiediamo il dono di persone disponibili e generose che sull'esempio di Gesù possano accogliere la vocazione e diventare pastori nella Chiesa e nell'umanità, per portare avanti la missione stessa di Gesù: annunciare la parola di Dio e aiutare nella fede, celebrare i misteri di Dio e offrire la grazia del Signore alle anime, vivere e aiutare a vivere il comandamento dell'amore, per essere



veri figli di Dio e veri fratelli con tutti gli uomini, per una civiltà dell'amore che sia speranza e vita per l'umanità.

La preghiera per le vocazioni ci aiuti anche ad essere collaboratori di Dio nel chiamare a seguire il Signore, nel coltivare famiglie e comunità cristiane che siano un terreno buono per le vocazioni, per sostenere con tutti i mezzi spirituali e umani chi intraprende il cammino della consacrazione a Dio e alla Chiesa.

Vorrei riportare la testimonianza commovente di p. Piero Gheddo, missionario.

"Cari amici, quasi mi vergogno di me stesso. Noi sacerdoti abbiamo piena coscienza di essere uomini come gli altri. Piccoli e poveri come tutti, peccatori come tutti, con le passioni e gli egoismi che hanno tutti. La passione della nostra vita è di essere sempre più simili all'unico e vero sacerdote che è Gesù. Ma ci troviamo tanto lontani da questo modello. Voi, cari amici, comprendeteci, scusateci, pregate per noi, aiutateci. Ma debbo dire che la vocazione sacerdotale è formidabile, dà una gioia intensa, continua, che dura tutta la vita. Quando penso alla bontà del Signore nei miei riguardi e alla grandezza della mia vocazione, mi sembra di impazzire di gioia. Noi preti non andiamo mai in pensione, siamo sempre cercati, desiderati, amati da tante persone. Questo ci mantiene giovani nel cuore e dà un senso grandioso di gioia alla nostra vita. Un figlio sacerdote, suora o missionario è il dono più grande che Dio fa ad una famiglia. Saranno sempre i più vicini ai genitori.

Lasciate che vi racconti la storia della mia vocazione sacerdotale e missionaria. Ho perso la mamma che avevo cinque anni e il papà che ne avevo dodici, durante la guerra. Sono stato educato dalla nonna e dalla zia. Quando ho celebrato la Prima Messa al mio paese il vecchio parroco mi disse: "Oggi il Signore ha esaudito la preghiera che tuo papà e la tua mamma hanno fatto qui in questa chiesa, quando li sposai. Chiesero al Signore di avere dei figli e che almeno uno di essi si facesse sacerdote o suora".

Ecco il più bel ricordo dei miei genitori: hanno pregato per la mia vocazione, mi hanno offerto al Signore ancor prima che nascessi. E mi commuove il pensare che la grande gioia che ho avuto nei miei numerosi anni di sacerdozio la devo a papà e mamma".

Il pastore che chiama ogni pecora per nome



[padre Ermes Ronchi](#)

A sera, i pastori erano soliti condurre il loro gregge in un recinto per la notte, un solo recinto serviva per diversi greggi. Al mattino, ciascun pastore gridava il suo richiamo e le sue pecore, riconoscendone la voce, lo seguivano (B. Maggioni).

Su questo sfondo familiare Gesù inserisce l'eccedenza della sua visione, dettagli che sembrano eccessivi e sono invece rivelatori: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome. Quale pastore conosce per nome le centinaia di pecore del suo gregge e le chiama a sé a una a una? Per Gesù le pecore hanno ciascuna un nome, ognuna è unica, irripetibile; vuole te, così come sei, per quello che sei. E le conduce fuori. Anzi: le spinge fuori. Non un Dio dei recinti ma uno che apre spazi più grandi, pastore di libertà e non di paure. Che spinge a un coraggioso viaggio fuori dagli ovili e dai rifugi, alla scoperta di orizzonti nuovi nella fede, nel pensiero, nella vita.

Pecore che non possono tornare sui pascoli di ieri, pena la fame, ma "gregge in uscita", incamminato, che ha fiducia nel pastore e anche nella storia, nera di ladri e di deserti, ma bianca di sentieri e di sorgenti. Il pastore cammina davanti alle pecore. Non abbiamo un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini. Non un pastore alle spalle, che grida o agita il bastone, ma uno che precede e convince, con il suo andare tranquillo che la strada è sicura. Le pecore ascoltano la sua voce. E lo seguono. Basta la voce, non servono ordini, perché si fidano e si affidano.

Perché lo seguono? Semplice, per vivere, per non morire. Quello che cammina davanti, che pronuncia il nome profondo di ciascuno, non è un ladro di felicità o di libertà: ognuno entrerà, uscirà e troverà pascolo. Troverà futuro. Io sono la porta: non un muro, o un vecchio recinto, dove tutto gira e rigira e torna sui suoi giri. Cristo è porta aperta, buco nella rete, passaggio, transito, per cui va e viene la vita di Dio. «Amo le porte aperte che fanno entrare notti e tempeste, polline e spighe. Libere porte che rischiano l'errore e l'amore. Amo le porte aperte di chi invita a varcare la soglia. Strade per tutti noi. Amo le porte aperte di Dio» (Monastero di San Magno).

Sono venuto perché abbiano la vita, in abbondanza. Questo è il Vangelo che mi seduce e mi rigenera ogni volta che l'ascolto: lui è qui per la mia vita piena, abbondante, potente, vita «cento volte tanto» come dirà a Pietro. La prova ultima della bontà della fede cristiana sta nella sua capacità di comunicare vita, umanità piena, futuro; e di creare in noi il desiderio di una vita più grande, vita eterna, di una qualità indistruttibile, dove vivi cose che meritano di non morire mai.



Ogni sera del mese di Maggio

Viene trasmesso via facebook da Regina Pacis:
La celebrazione del Vespro e del Rosario.

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO A TUTTI I FEDELI PER IL MESE DI MAGGIO 2020

Cari fratelli e sorelle,



è ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.

Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed [è facile trovare, anche in internet](#), dei buoni schemi di preghiera da seguire.

Inoltre, vi offro i testi di due preghiere alla Madonna, che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi. Le allego a questa lettera così che vengano messe a disposizione di tutti.

Cari fratelli e sorelle, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Roma, San Giovanni in Laterano, maggio 2020
Papa Francesco

Preghiera a Maria

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Preghiera a Maria

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio».

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.



Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompanya la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

Preghiera a MARIA Ss., REGINA DELLA PACE



O Madre celeste, Regina della Pace, piena di grazia e di bontà, volgi a noi il tuo sguardo di misericordia.

Ci rivolgiamo a Te con fiducia perché Tu ci protegga dal male e ci confermi nella grazia del Signore.

Benedici le nostre famiglie e conservale nell'amore e nella pace. Ti affidiamo i bambini perché abbiano Dio nel cuore e nessuno li distolga da Lui.

Ti raccomandiamo i ragazzi e i giovani, perché nelle difficoltà della vita siano liberi dal male e abbiano a crescere generosi, puri, rispettosi, sinceri. Ti chiediamo di scegliere tra loro nuove vocazioni sacerdotali e religiose per la Chiesa e per il mondo.

Ti raccomandiamo i sofferenti e le loro famiglie, perché uniti al mistero di Cristo, tuo Figlio, trovino forza e santificazione.

Imploriamo da Te il dono della pace: per le coscienze, per le famiglie e le relazioni sociali, per la Chiesa e l'umanità intera.

Abbi pietà dei poveri e degli afflitti a causa della guerra e delle ingiustizie e converti il nostro cuore perché diventiamo veri operatori di pace.

Concedi a tutti la perseveranza nel bene sulla terra e la salvezza eterna nei cieli.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria

Maria Ss, sorella nella fede, madre nella grazia

Quest'anno meditiamo con il libro "MARIA, donna con i piedi per terra"

Perché una predica sulla santa Vergine mi piaccia, e mi faccia del bene, mi deve far vedere la sua vita reale e non una vita fantastica; e sono sicura che la sua vita reale era proprio semplice. Ce la fanno vedere inaccessibile, e invece bisogna farla vedere imitabile, farne scoprire le virtù, dire che viveva di fede come noi [...]. È chiaro che la santa Vergine è la regina del cielo e della terra, ma ella è più madre che regina [...]. È bene che si parli dei suoi privilegi, ma non soltanto di quelli perché non succeda che, ascoltando una predica, uno è obbligato a dire «Oh! oh!», allora ne ha abbastanza! E può succedere che qualcuno arrivi perfino a sentirsi quasi allontanato di fronte a una creatura così eccelsa (Carnet giallo, 21 agosto).



da uno scritto di S. Teresina del Bambin Gesù